

Cotonavirus: il fronte sanitario

SCUOLA, IL "MANUALE" PER LA RIPRESA



Mascherine in classe alla ripresa delle lezioni in un istituto superiore del Padovano: c'è preoccupazione per l'apertura dell'anno scolastico

Alternanza tra l'aula e il pc

Lezioni ridotte a 45 minuti

Banchi distanziati e ricorso ad altri spazi. Didattica digitale limitata alle superiori

Laura Berlinghieri / VENEZIA

Lezioni da 45 minuti, eventuale suddivisione delle classi in gruppi e, *extrema ratio* alle superiori, il ritorno della didattica a distanza. È il piano studiato da Regione e Ufficio scolastico regionale, presentato ieri ai sindacati, oggi dovrebbe ottenere il sigillo dell'ufficialità. Linee guida per dare una direzione regionale nella più ampia cornice nazionale. Ed è facile immaginare i malumori di docenti e studenti, che da mesi parlano di Italia a due velocità: quella

produttiva, da rimettere in moto al più presto, e l'istruzione, confinato nelle stanzette degli adolescenti. Una situazione di emergenza, da tamponare. La ferita sanguigna, ma rischia di essere curata con un semplice cerotto, perché i soldi per l'operazione non ci sono.

UNA SITUAZIONE D'EMERGENZA

Le direttive dovrebbero valere per l'intero anno scolastico o oltre, in quanto «incubatori di virtuosi cambiamenti». La questione è semplice: le aule venete non sono sufficiente-

mente spaziose per garantire agli oltre 550 mila studenti una didattica in sicurezza. La maggior parte ha una superficie tra i 50 e i 60 metri quadrati e nelle stanze da 50 non possono trovare posto più di 15-16 studenti che siedono a un banco di scuola superiore. Eppure, da direttive ministeriali, le sezioni degli stessi istituti non possono essere costituite con meno di 27 alunni. Dove collocare gli studenti in eccedenza? In altre strutture, ad esempio. Ma seguiti da quali insegnanti, dato che, dei quasi 50 mila docenti del-

le nostre scuole, ben 20 mila sono a tutt'oggi precari?

LA SANIFICAZIONE CONTINUA

«È impensabile riorganizzare il rientro a scuola con gli stessi organici, servono risorse» sostiene Marta Viotto di Cgil. E l'alternativa è il ritorno della didattica a distanza e lezioni da 45 minuti, perché l'esperienza ci insegna che un'ora piena al computer è insostenibile. «Ma il rischio è che i 45 minuti diventino 35, per consentire la sanificazione» spiega Livio D'Agostino di Gilda. Il piano lascia in-

soddisfatti i sindacati, compatti nel chiedere risorse. «Per docenti, collaboratori scolastici, dirigenti, ds/ga» sostiene Daniela Avanzi di Snals. «Chiederemo una scheda delle dotazioni di ogni scuola». Infatti nei prossimi giorni la dirigente dell'Usr Palumbo terrà una serie di incontri con i dirigenti scolastici veneti. Le linee guida regionali variano a seconda della tipologia di istituto.

INFANZIA E PRIMARIE A GRUPPI

All'infanzia e nelle primarie si consiglia di utilizzare tutti gli spazi disponibili (mense comprese) per organizzare gruppi di interclasse, seguiti dal maggior numero di docenti possibile, con orari da rimodulare. Quanto alla refezione, potrà avvenire anche in sezione. Parlando anche delle medie, il sovraffollamento delle classi potrà essere risolto individuando piccoli gruppi, da collocare all'e-

Il piano di Regione e Ufficio scolastico presentato ai sindacati

Il nodo dei docenti

sterno dell'aula, per attività laboratoriali. Lo potranno fare anche i ragazzi delle superiori, in alternativa alla didattica a distanza. Per loro, le possibilità sono diverse, tutte a partire dalla suddivisione della classe in due gruppi. E allora una parte con il prof e l'altra con l'insegnante tecnico pratico; o con il docente di potenziamento o madrelingua, magari in video collegamento con l'aula principale.

INGRESSI E USCITE SCAGLIONATI

Ma la Regione apre anche al ritorno della «modalità blended», ibrida: come indorare la pillola per parlare di didattica a distanza. Le alternative sono quattro: metà classe in presenza e metà a casa, a rotazione; turnazione settimanale di classi intere; classe divisa in due con didattica capovolta: preparazione settimanale a casa e verifica in presenza; alcuni alunni a casa, a turno, a seconda dei problemi di trasporti o connettività. Infine, torna l'ipotesi di ingressi e uscite scaglionati; l'idea è ogni 30-40 minuti. —

© FINESTRA